



**Dal dialogo Renzi-Scalfari, pubblicato su “La Repubblica” del 12 giugno 2016.**

## **Se il referendum costituzionale non passa, oltre a far cadere il governo, cosa succede?**

**Scalfari:** Come giornalista scrivevo che era una vergogna che Renzi comandasse da solo, ma recentemente su questo punto sono diventato “renziano”: con le complessità che ci sono attualmente e in una società globale, il capo del governo in tutti i paesi importanti comanda da solo. Sono favorevole al fatto che tu voglia cambiare la Costituzione e abolire il Senato, sono favorevole a un sistema monocamerale. Ma con l’Italicum questa Camera è in parte nominata. Per questo sono per votare No al referendum. Voterei Sì qualora la legge elettorale venisse cambiata e ho proposto che il premio di maggioranza scatti se un partito prende il 50% più un voto, quella che allora venne definita la “legge truffa”. Se tu cambi la legge elettorale io voto Sì al referendum, altrimenti non ti voto perché la legge elettorale così com’è ti rende padrone del campo. Diventi padrone per 15 anni e questo non va bene.

**Renzi:** Mi fa piacere discuterne tranquillamente, con toni pacati, ma se qualcuno mi dice che voglio governare l’Italia per 15 anni lo querelo. Se andiamo verso un sistema di responsabilità allora penso che dobbiamo fare al massimo due mandati: sarei pronto a firmare qualsiasi legge in questo senso. Chi governa si logora, checché ne pensi la buonanima di Andreotti, basta politica tutta la vita, non faccio il rottamatore a caso. Anch’io avrei voluto una legge elettorale diversa, ma la legge è uscita da sei passaggi parlamentari durante i quali ha dovuto trovare una difficilissima maggioranza. Avevo lanciato proposta di mettere i sindaci al Senato, me l’hanno bocciata prima del Consiglio dei ministri, altro che padrone del campo. Siamo arrivati a una riforma saggia e di buonsenso che non tocca poteri del presidente del Consiglio. Se va a finire che restano Camera e Senato con due leggi elettorali e un elettorato diversi, hai due maggioranze diverse e devi fare le larghe intese e gli inciuci mentre per una vita mi avete detto che non devo fare larghe intese e inciuci con Verdini. Se perdo vado a casa, vuol dire che la politica non fa per me, ma soprattutto se vince il No l’Italia diventa ingovernabile, ci saranno sempre larghe intese e inciuci e se si bloccano le riforme nell’Unione europea non ci fila più nessuno. Certo, poi c’è il rischio che con la nuova legge vincano la destra o i Cinquestelle, ma io sono un sostenitore dell’alternanza, voglio un sistema in cui il Pd fa il Pd e se vince governa, sennò fa

opposizione. Altro che Partito della nazione. Naturalmente ci sono dei limiti in questa riforma, ma considerando da dove si era partiti è un passo avanti pazzesco. E la legge elettorale si fa con le maggioranze che si trovano. Partiamo dal Porcellum bocciato dalla Corte costituzionale e diventato Consultellum, un proporzionale puro che con un sistema tripolare porta necessariamente a fare accordi. Per questo mettiamo il ballottaggio, che consente di fare un governo come in Francia. La soglia del 40% è il punto di caduta che abbiamo trovato, ma se vai al ballottaggio poi passi con il 50 più uno. Nel 2013 tra Bersani, Grillo e Berlusconi nessuno avrebbe avuto il premio di maggioranza e saremmo andati al ballottaggio tra Bersani e Berlusconi, e lo avrebbe vinto Bersani. Quindi considero il ballottaggio un passo avanti straordinario. Quanto ai nominati, se vinciamo noi, speriamo, prendiamo 340 deputati, di questi al massimo 100 sono nominati. Gli altri sono eletti con le preferenze, meno di quanto avvenne con i collegi uninominali. Ricordiamoci quando D'Alema ci mandò Di Pietro al Mugello. Forse abbiamo alzato troppo il tono della discussione sul referendum, io per primo. Se sei chiamato da Napolitano a fare riforme e perdi, come minimo devi andarti a nascondere a casa. Ma se possiamo riportare la discussione sul merito, il no provoca ingovernabilità. La riforma costituzionale dura 30 anni, la legge elettorale due o tre.

**Scalfari:** La Dc non arrivò mai al 50% più uno, ma con la proporzionale pura governò il Paese per 30 anni, poi a un certo punto dovette fare accordo con socialisti di Nenni.

**Renzi:** C'è un punto su cui marco una distanza profonda, la Dc: siamo al 70esimo anniversario della Repubblica e abbiamo avuto 63 governi. Con un sistema proporzionale non c'è stabilità, un governo dura come un gatto in autostrada.